

1977: LIBERTÀ SOLO PER IL PIÙ FORTE?

Tutti i sinceri democratici risponderebbero certamente di no, convinti che la libertà vera non può essere solo per il più forte, ma deve essere per ogni cittadino, nessuno escluso, compreso anzi il più debole e povero.

Domanda inutile o quanto meno superflua, allora? Purtroppo crediamo proprio di no. La domanda è necessaria perché ciascuno risponda coi fatti, coerenti con convinzioni profonde, e non solo con le parole, all'inizio di questo anno nuovo, 1977, che è diverso da tutti gli altri che l'hanno preceduto in questa storia del popolo italiano. Diverso e peggiore, se la discussione che riprenderà lunedì 10 gennaio alla Camera in tema di aborto dovesse davvero sfociare nell'approvazione della strage di stato per creature povere ed indifese, oltre che innocenti.

Per questa terribile eventualità che si profila all'orizzonte, dando alla nostra storia già tanto pesante di problemi e difficoltà un sapore tragico di morte che vorremmo nessuno mai dovesse gustare, poniamo la domanda che fa da titolo a questa breve riflessione: 1977, libertà solo per il più forte? Se l'aborto passerà in Parlamento, dovremo amaramente concludere che un Parlamento democratico ha deciso di concedere piena libertà esattamente al più forte e di conculcare, peggio di quanto non sia stato fatto finora, la libertà del più debole, avrà creato una ingiustizia assai più grave di quante non ne siano già state compiute, avrà distrutto il soggetto che sta alla base della democrazia, la persona col suo fondamentale diritto a nascere quando già è costituita nel grembo materno coi suoi tratti caratteristici, ci sarà preclusa la strada per coraggiose riforme sociali a vantaggio delle classi meno abbienti.

Poniamo questa domanda perché tutti gli uomini di retto sentimento prendano coscienza, si uniscano in difesa della vita e diano una speranza a chi rischia di smarrirla per sempre; perché coloro che ci rappresentano in Parlamento levino alta la voce, senza timori né cedimenti né rimandi, per denunciare quanto sta avvenendo in questo nostro Paese. Tutto un popolo profondamente convinto dei valori che stanno alla base della convivenza civile, li ha eletti per difendere questi stessi valori, per dare una testimonianza che va oltre il momento contingente e per iscriversi per sempre in una storia di vita. Non si vergognino di parlare un linguaggio diverso da quello corrente, di non essere capiti dall'opinione pubblica abilmente pilotata nelle centrali giornalistiche che sfidano spesso la coscienza popolare, in spregio ai più autentici valori, non diventino servi di chi è più forte, ma si schierino dalla parte dei più deboli.

Se la nostra domanda contiene un'angosciante prospettiva, alcuni fatti di questo inizio d'anno, contengono brillanti speranze e avrebbero meritato da soli ampi commenti. Li vedete nelle foto di questa stessa pagina: una comunità intera si muove in difesa della vita: una comunità intera ha pregato. C'è qualcuno che ancora oggi - e siamo tanti, e siamo credenti e uomini di buona volontà - custodisce il segreto della vita e la speranza per ogni vita, disposto a scendere in campo per creare spazio alla vita. C'è una comunità che sta passando da una psicologia di smobilitazione ad una strategia di impegno e di presenza, senza arroganza, ma con fermezza, senza presunzione, ma con chiarezza, senza forza, ma con vigore, con la fragilità di ogni segno povero in un mondo di potenti, ma con la tenacia della fedeltà ad un dono ricevuto (il sorprendente disegno del Padre) e con la novità creativa della responsabilità di fronte al mondo per l'uomo, amato senza riserve.

Le tenebre della notte di capodanno sono finite, ma ci sono altre tenebre più cupe: cari amici, non spegniamo le fiaccole, potremmo non vedere più chi è più debole tra noi e dimenticarcelo.